

ANTICIPAZIONE

2017



Primo rapporto annuale sulle spese militari italiane

MIL.€X
OSSERVATORIO SULLE SPESE MILITARI ITALIANE

A cura di
Enrico Piovesana
Francesco Vignarca

MIL€X 2017

Primo rapporto annuale sulle spese militari italiane

ANTICIPAZIONE

Novembre 2016

«Dobbiamo vigilare contro l'acquisizione di un'ingiustificata influenza da parte del complesso militare-industriale, sia palese che occulta. Non dobbiamo mai permettere che il peso di questa combinazione di poteri metta in pericolo le nostre libertà e processi democratici. Soltanto un popolo di cittadini allerta e consapevole può trovare un adeguato compromesso tra l'enorme macchina industriale e militare di difesa e i nostri metodi e fini pacifici, in modo che sicurezza e libertà possano prosperare assieme».

Presidente USA Dwight D. Eisenhower
Discorso di addio alla nazione, 17 gennaio 1961

INDICE

PUNTI CHIAVE	1
INTRODUZIONE	2
NOTA METODOLOGICA	4
RISULTATI	13
PROCUREMENT	19

PUNTI CHIAVE

- Uso politico dei dati sulle spese militari e necessità di trasparenza e obiettività sull'argomento
- Elaborazione nuova metodologia di calcolo in grado fornire quadro preciso ed esaustivo della spesa militare italiana
- Spese militari italiane 2017: 23,4 miliardi (64 milioni di euro al giorno): +0,7% rispetto al 2016, +2,3% rispetto alle previsioni
- Ultimo decennio aumento spese militari 21% e rapporto spesa/PIL salito da 1,2% a 1,4% (non 1,1% dichiarato dalla Difesa)
- Costo personale rimane voce di spesa più onerosa per lenta applicazione Riforma Di Paola (più comandanti che comandati)
- Spese armamenti 2017 salgono a 5,6 miliardi (15 milioni al giorno) per aumento contributi MISE (89% degli incentivi alle imprese va a comparto difesa)
- Spese per 'aerei blu' 2017 aumentano del 50% per incidenza costo nuovo A340 Presidenza del Consiglio (23,5 milioni nel 2017)
- Anteprema notizie su contratti firmati per altri sette F-35, seconda portaerei "Trieste" e nuove fregate "Fremm 2", nuovi mezzi Esercito per favorire export

INTRODUZIONE

*«Sulla Difesa non si può più tagliare, dopo che negli ultimi dieci anni le risorse a disposizione sono state **ridotte del 27 per cento**. Tutto quello che si doveva tagliare si è tagliato, ma ora sul capitolo Difesa è venuto il momento di tornare ad investire».*

Questa recente dichiarazione pubblica del ministro della Difesa, Roberta Pinotti¹, descrive una situazione discrepante rispetto a quella che emerge dai bilanci del suo stesso Ministero, che per il periodo di riferimento² mostrano non un taglio bensì un **aumento delle risorse del 7 per cento** (da 19 a 20,3 miliardi)³ in sostanziale costanza del rapporto budget Difesa/PIL (1,28-1,25 per cento) - dato, quest'ultimo, indicativo della volontà politica di destinare alla Difesa una porzione fissa della ricchezza nazionale.

Pochi mesi prima, una nota ufficiale del ministro Pinotti⁴ smentiva la NATO che nel suo ultimo rapporto annuale sulle spese militari dei Paesi membri⁵ evidenziava un aumento della spesa per l'Italia tra il 2015 e il 2016:

*«In relazione alle stime diffuse dalla Nato circa la spesa militare italiana è evidente che **non c'è stato alcun aumento** nel 2016 rispetto al 2015».*

L'evidenza dei dati ufficiali dello stesso Ministero della Difesa⁶ mostra in realtà un **aumento del 3,2 per cento** nel 2016 (20 miliardi) rispetto al budget 2015 (19,4 miliardi) e anche un lieve aumento in termini percentuali sul PIL (da 1,18 a 1,21 per cento).

¹ http://www.askanews.it/economia/l-stabilita-pinotti-sulla-difesa-non-si-puo-piu-tagliare_711901052.htm

² La dichiarazione del ministro, fatta il 22 settembre 2016, si basa su stime dell'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma (SIPRI) riferite al decennio 2005-2014 e successivamente riviste (<https://www.sipri.org/sites/default/files/files/FS/SIPRIFS1504.pdf>).

³ Si considera il dato a valori correnti, espressione della decisione politica fatta anno per anno dal governo in sede di redazione della Legge di Bilancio. Considerando il dato in valori costanti, espressione della svalutazione inflazionistica e quindi di un fenomeno economico generale non di una decisione politica, nel decennio preso in considerazione si registra una perdita di valore reale del budget del 7 per cento, comunque pari a un quarto rispetto al dato diffuso dal ministro Pinotti

⁴ http://www.difesa.it/Il_Ministro/Comunicati/Pagine/PI%C3%99-TRASPARENTE-IL-BILANCIO.aspx

⁵ http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2016_07/20160704_160704-pr2016-116.pdf

⁶ Pagina I-55 del Documenti Programmatico Pluriennale per la Difesa 2016 (http://www.difesa.it/Content/Documents/DPP/DPP_2016_2018.pdf).

Tutto questo testimonia quanto sia necessario fare **chiarezza** sulla reale entità e dinamica delle spese militari italiane, certamente non facili da quantificare come dimostra la varietà di stime prodotte dalle principali organizzazioni e istituti internazionali che si occupano del tema come il **SIPRI**⁷, la **NATO**⁸, l'**ONU**⁹, l'**OCSE**¹⁰ e l'**IISS**, Istituto internazionale di studi strategici di Londra¹¹. Ognuna di queste organizzazioni adotta definizioni e metodi di calcolo, anche molto diversi tra loro, allo scopo di rendere confrontabili le spese militari di tutti i Paesi del mondo, che però risultano inevitabilmente poco precise nel rispecchiare la complessità e le peculiarità della realtà dell'Italia. Nel nostro Paese, infatti, la spesa militare non comprende solo il budget del Ministero della Difesa (nel quale rientrano anche spese non legate alla "difesa" intesa come categoria funzionale) ma anche una serie di altre ingenti spese a carico di altri ministeri ed enti pubblici e di non facile computazione.

MIL€X-Osservatorio sulle spese militari italiane¹² intende fornire all'opinione pubblica e agli addetti ai lavori un quadro **preciso e dettagliato** – scevro da qualsiasi influenza e pregiudiziale ideologica – di quelle che sono tutte le spese militari del nostro Paese. Attenendosi ai principi di **obiettività scientifica e neutralità politica**, MIL€X sta conducendo un'approfondita e rigorosa analisi documentale e contabile, elaborando un **innovativo metodo di calcolo** della spesa militare italiana in grado di rappresentare nel modo più corretto ed esaustivo possibile il complesso groviglio della spesa pubblica destinata annualmente al settore militare.

MIL€X presenta qui i primi risultati parziali di questo lavoro, anticipando alcune delle analisi e dei contenuti che verranno pubblicate a gennaio 2017 nel **"Primo rapporto annuale MIL€X sulle spese militari italiane"**. La presente pubblicazione contiene anticipazioni dell'analisi del quadro generale delle spese militari italiane, aggiornate con i dati previsionali per il 2017, e di notizie inedite riguardanti i principali programmi di acquisizione di armamenti.

⁷ <https://www.sipri.org/research/armament-and-disarmament/arms-transfers-and-military-spending/military-expenditure>

⁸ http://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_49198.htm

⁹ <https://www.un.org/disarmament/convarms/milex/>

¹⁰ https://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=SNA_TABLE11

¹¹ <https://www.iiss.org/en/publications/military-s-balance>

¹² <http://milex.org/>

NOTA METODOLOGICA

La scelta metodologica di base è stata quella di considerare le **risorse** destinate dallo Stato, in varie forme, alla spesa militare e non la spesa effettivamente sostenuta, quindi il **budget** assegnato, non la sua gestione di cassa. Questo perché si è scelto di dare risalto alla **scelta politica** piuttosto che alla dinamica contabile, nella quale per altro entrano in ballo meccanismi (come ad esempio la re-iscrizione a bilancio consuntivo dei cosiddetti residui perenti) che rendono difficile soppesare le spese effettivamente ascrivibili all'anno considerato. Con i **finanziamenti in conto competenza** stanziati nella Legge di Bilancio per l'anno successivo c'è la certezza del dato temporale, senza incorrere in distorsioni legate ai successivi correttivi contabili che intervengono in fase di assestamento e rendiconto. Questo criterio è stato quindi adottato per tutti i finanziamenti, sia quelli del Ministero della Difesa che di altri dicasteri che partecipano **strutturalmente** alle spese militari.

Si parte quindi dal dato governativo ufficiale, vale a dire dai **bilanci di previsione del Ministero della Difesa**¹³ approvati a fine anno con la Legge di Bilancio e dalla loro versione dettagliata e sviluppata nei mesi successivi, vale a dire i **Documenti Programmatici Pluriennali (DPP) per la Difesa**¹⁴. In entrambi questi documenti (dal 2015 solo nei Documenti Programmatici di primavera) troviamo i bilanci della Difesa suddivisi nelle quattro voci canoniche: **"Funzione Difesa"** (comprendente le spese per il personale, l'esercizio e gli investimenti in armamenti e infrastrutture di Esercito, Marina e Aeronautica), **"Funzione Sicurezza"** (comprendente le spese per il personale, l'esercizio e gli investimenti in armamenti e infrastrutture dei Carabinieri), **"Pensioni provvisorie del personale in ausiliaria"** (per i primi cinque anni di pensionamento¹⁵) e **"Funzioni Esterne"** (voli di Stato e di soccorso medico, rifornimento idrico delle isole minori, fondi per le associazioni combattentistiche e d'arma, ecc.).

¹³ http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Bilancio_di_previsione/Note_integrative/Note-preli/2016/

¹⁴ <http://www.difesa.it/Content/Pagine/Notaaggiuntiva.aspx>

¹⁵ Il collocamento in ausiliaria consiste nella possibilità, al raggiungimento dell'età pensionabile o dei 40 anni di anzianità contributiva, di essere congedati dal servizio attivo con disponibilità ad eventuale richiamo in servizio per un periodo massimo di 5 anni. Il militare in ausiliaria percepisce (dal Ministero della Difesa) una pensione maggiorata dalla cosiddetta indennità di ausiliaria, pari al 50% (70% fino al 2014) della differenza tra il suo ultimo stipendio e la pensione stessa.

Per quanto riguarda il bilancio previsionale della Difesa per il **2017** ci si basa qui sui dati **provvisori** dello Stato di Previsione del Ministero della Difesa allegato al **Disegno di Legge di Bilancio 2017** presentato in Parlamento il 29 ottobre scorso¹⁶. Dati suscettibili di ripetute modifiche nel corso dell'esame parlamentare con le successive Note di Variazione e che diverranno definitivi solo con l'approvazione della Legge di Bilancio a fine anno. Le poste finanziarie negli allegati al Ddl Bilancio sono suddivise secondo un **criterio differente** rispetto a quello canonico sopra descritto, al quale è però possibile ricondurle con buona approssimazione¹⁷. Da notare che per il 2017 si registra un "anomalo" aumento del bilancio Difesa dovuto all'**accorpamento del Corpo Forestale ai Carabinieri**¹⁸ e alla conseguente assegnazione al Ministero della Difesa, alla voce "Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare", del relativo budget previsionale (492 milioni) che fino al 2016 destinato al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Tale aumento, che nella suddivisione canonica del bilancio Difesa sarebbe compreso nella voce "Funzione Sicurezza" (in quanto relativa all'arma dei Carabinieri), **non viene considerato** nel nostro ricalcolo delle spese militari in virtù della sua natura funzionalmente non militare.

Per la stessa ragione, dal nostro ricalcolo delle spese militari italiane viene escluso il costo relativo alle **funzioni di polizia svolte dall'arma dei Carabinieri**, considerando solo il costo relativo alle spese per i Carabinieri destinati all'impiego nelle **missioni militari all'estero**¹⁹ e che svolgono funzioni di **polizia militare**²⁰ (tabella 1). Questa fondamentale distinzione funzionale è contabilizzata negli Stati

¹⁶ http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Bilancio_di_previsione/Bilancio_finanziario/2017/Allegato-t-17-19/2017-DLB-04-AT-120-Difesa.pdf

¹⁷ Per le voci del budget totale:

- "Funzione Sicurezza": "Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza" (missione 5, programma 1)
- "Funzione Difesa": somma di "Approntamento e impiego" delle forze terrestri, navali e aeree (missione 5, programmi 2,3 e 4), Pianificazione generale delle FF.AA. e approvvigionamenti militari (missione 5, programma 6), "Indirizzo politico" e "Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza" (missione 32, programmi 2 e 3)
- "Pensioni provvisorie in ausiliaria": "Trattamenti provvisori di pensione" (capitolo 1392)
- "Funzioni Esterne": residuo del budget totale - al netto dell' "Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela del territorio, dell'ambiente e per la salvaguardia della biodiversità"(missione 18, programma 17)

Per le sotto-voci della "Funzione Difesa":

- "Personale": somma dei "redditi da lavoro dipendente" dei sei programmi componenti la "Funzione Difesa"
- "Investimenti": somma di "Garantire l'ammodernamento, rinnovamento e sostegno delle capacità dello Strumento Militare" (obiettivo 107 - OBS010) e "Sostenere i programmi di ricerca finalizzati all'adeguamento tecnologico dello Strumento Militare" (obiettivo 110 - OBS013)
- "Esercizio": residuo della "Funzione Difesa".

¹⁸ In applicazione del Decreto Legislativo n. 177 del 19 agosto 2016.

¹⁹ *Multinational Specialized Unit -MSU- e Integrated Police Unit -IPU-* basate sulle quattro unità dipendenti dalla 2^a Brigata mobile (<http://www.carabinieri.it/arma/oggi/reparti/organizzazione-mobile-e-speciale/divisione-unita-mobili/2-brigata-mobile>).

²⁰ Comandi e Reparti dei Carabinieri operanti presso caserme, basi e altre strutture di Esercito, Marina, Aeronautica e organismi interforze.

di Previsione del Ministero della Difesa nella sezione di "Riepilogo delle dotazioni secondo l'analisi funzionale" al programma 5.1 "Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza" (contabilmente corrispondente alla voce "Funzione Sicurezza" del DPP) dov'è presente la divisione funzionale tra i finanziamenti destinati ai Carabinieri come "**Difesa militare**" e quelli ad essi destinati per "**Ordine Pubblico e Sicurezza/Servizi di Polizia**". Tale divisione è formalmente fissata nella misura del 50 per cento della cifra stanziata sul programma 5.1 per ciascuna delle due funzioni (con minimi scostamenti per alcuni anni).

Tabella 1 – Spese relative ai Carabinieri (milioni di €)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Funzione Sicurezza	5.271,4	5.330,8	5.381,1	5.529,2	5.595,1	5.769,9	5.892,9	5.759,6	5.687,4	5.649,6	6.090,2	n.d.
Approntamento Carabinieri	5.242,9	5.315,7	5.293,1	5.491,5	5.553,1	5.725,1	5.850,7	5.728,6	5.662,4	5.633,0	6.074,2	6.025,7
di cui:												
CC servizi polizia	2.621,5	2.657,9	2.646,6	2.745,8	2.776,6	2.862,6	2.925,4	2.864,3	2.831,2	2.816,5	3.037,1	3.000,1
CC difesa militare	2.566,0	2.655,3	2.646,6	2.745,8	2.776,6	2.862,6	2.925,4	2.864,3	2.831,2	2.816,5	3.037,1	3.025,6

Elaborazione MILEX su dati Ministero della Difesa²¹ e Ministero dell'Economia e delle Finanze²²

Passiamo ora alle scelte metodologiche relative alle spese militari extra-bilancio rispetto al budget della Difesa.

La prima riguarda le spese per il **costo del personale militare a riposo** dopo i primi cinque anni di pensione provvisoria in ausiliaria a carico del Ministero della Difesa, quindi di tutto il restante esborso pensionistico **a carico dell'INPS** (dell'INPDAP fino al 2011)²³. E' un trattamento pensionistico molto **privilegiato** e oneroso per la fiscalità generale non solo perché prevalentemente basato sul sistema retributivo, ma anche perché i militari percepiscono pensioni notevolmente maggiori rispetto alla media dei dipendenti pubblici²⁴ e maturano il diritto alla pensione prima degli

²¹ <http://www.difesa.it/Content/Pagine/Notaaggiuntiva.aspx>

²² http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit-i/Bilancio_di_previsione/Bilancio_finanziario/2017/

²³ Anche NATO e SIRPI conteggiano questo costo tra le spese militari.

²⁴ Due esempi tratti dal sito Internet dell'INPS: ufficiale andato in pensione a 52 anni nel 2010: € 5.730 lordi al mese; sottufficiale andato in pensione all'età di 54 anni nel 2013: € 3.030 lordi al mese. Questo grazie al cosiddetto "superbonus" introdotto nel 1997 e ad altre maggiorazioni dovute all'inclusione nel calcolo retributivo anche dell'indennità di ausiliaria e di servizio (<https://www.inps.it/portale/default.aspx?lastMenu=10738&iMenu=1&iNodo=10738&p1=2>).

altri²⁵. Per quantificare il peso economico a carico dell'erario delle pensioni militari erogate dall'INPS abbiamo sottratto al volume annuale dei trattamenti erogati, riportato nei Rendiconti Generali dell'INPS (e dell'INPDAP fino al 2011), la cifra complessiva dei contributi annualmente versati dal Ministero della Difesa, riportata nella sezione "Spese e Retribuzioni" del sito del Conto Annuale curato dalla Ragioneria Generale dello Stato (tabella 2). Non essendo ancora disponibili i dati dal 2015 in avanti, nel nostro calcolo abbiamo considerato una stima prudenziale invariata rispetto all'ultimo valore certo, pur essendo probabile una prosecuzione della tendenza di crescita.

Tabella 2 – Spese relative alle pensioni (milioni di €)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Pensioni erogate dall'INPS	3.020,8	3.167,1	3.266,0	3.385,0	3.446,8	3.499,0	3.565,2	3.706,9	3.782,2
Contributi versati dalla Difesa	1.465,3	1.653,9	1.797,4	1.923,1	1.957,7	2.128,3	1.949,3	2.002,6	1.973,5
Pensioni al netto contributi Difesa	1.555,5	1.513,2	1.468,6	1.461,9	1.489,1	1.370,7	1.615,9	1.704,3	1.808,7

Elaborazione MILEX su dati INPDAP²⁶, INPS²⁷ e Ministero dell'Economia e delle Finanze²⁸

La seconda scelta metodologica è stata quella di includere nel nostro ricalcolo delle spese militari i finanziamenti annualmente destinati alle **missioni militari all'estero** (tabella 3) in sede di approvazione delle leggi di conversione dei decreti (semestrali fino al 2015, annuali dal 2016²⁹) di proroga della partecipazione delle forze armate italiane alle missioni militari all'estero. Finanziamenti totalmente a carico del **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, presso il quale dieci anni fa è stato istituito³⁰ un apposito "fondo missioni" (rifiutato mediamente per circa un miliardo di euro l'anno), cui si aggiungono prelievi sistematici dal "Fondo per far

²⁵ Maturano la pensione di vecchiaia a 61 anni rispetto ai 64 dagli stati civili e la pensione di anzianità a 57 anni - anche prima per chi aveva indennità di servizio - rispetto ai 60 degli altri lavoratori dipendenti e ai 61 degli autonomi (<https://www.inps.it/portale/default.aspx?lastMenu=10738&iMenu=1&iNodo=10738&p1=2>).

²⁶ http://www.corteconti.it/attivita/controllo/assistenza_previdenza_sanita/enti_previdenziali/
Per il solo anno 2011: http://www.corteconti.it/stampa_media/comunicati_stampa/archivio_2012/dettaglio.html?resourceType=/_documenti/archivio_comunicati_stampa/2012/elem_0085.html

²⁷ <http://www.inps.it/portale/default.aspx?slD=0;6793;6794;&lastMenu=6794&iMenu=1&p9=9>

²⁸ http://www.contoannuale.tesoro.it/portal/cgi-bin/cognos.cgi?&b_action=cognosViewer&CAMUsername=cog_usr&CAMPassword=cog_usr&h_CAM_action=logonAs&m=portal/cc.xts&ui.action=view&ui.object=defaultOutput%28%2fcontent%2fpackage%40name%3d%27Sico%20Site%27%2freport%40name%3d%27Home%20Page%27%29&ui.name=Home%20Page&run.outputFormat=HTML&run.prompt=false&cv.header=false&cv.toolbar=false

²⁹ <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/05/16/16G00078/sg%20>

³⁰ Ex articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

fronte ad esigenze indifferibili" (istituito due anni fa³¹), dai "Fondi di riserva e speciali" e dai "Fondi da ripartire", tutti attivati presso il MEF. Per ammissione stessa della Difesa, tali finanziamenti costituiscono ormai un elemento **essenziale e irrinunciabile** per far fronte alla quasi totalità delle spese di **esercizio**, in particolare per garantire la manutenzione dei mezzi e l'addestramento del personale. Nel Documento Programmatico Pluriennale della Difesa 2014-2016³² leggiamo:

«Le attività destinate all'addestramento avanzato, alla preparazione e alla prontezza del personale e delle unità saranno sostenute, pressoché nella loro totalità, con le risorse allocate per le missioni internazionali e potranno, pertanto, assicurare la necessaria prontezza operativa delle sole unità destinate a tali attività»

Una situazione paradossale per cui senza le missioni all'estero, e il relativo finanziamento MEF, la Difesa non avrebbe soldi per mantenere operativo lo strumento militare.

Tabella 3 – Finanziamenti MEF alle missioni e operazioni militari (milioni di €)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Missioni internazionali	1.030,3	1.050,5	1.171,5	1.505,7	1.521,8	1.498,7	1.403,4	1.201,3	1.072,5	1.225,2	1.308,2	1.308,2
Operazione Strade Sicure	-	-	31,2	58,9	67,2	67,0	67,0	67,0	40,0	80,7	81,0	120,5
TOTALE	1030,3	1050,5	1.202,7	1.564,6	1.589,0	1.565,7	1.470,4	1.268,3	1.112,5	1.305,9	1.389,2	1.428,7

Elaborazione MIL€X su dati contenuti nei Decreti di proroga delle missioni internazionali³³ e nelle Leggi di Bilancio³⁴

Altra voce di spesa militare extra-bilancio a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze (nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire") è quella riferita al costo annuale dell'impiego di 4.800 uomini e centinaia di mezzi blindati dell'Esercito sul territorio nazionale nell'ambito dell'**operazione "Strade Sicure"**³⁵ avviata (e quindi conteggiata) dal 2008 per fronteggiare terrorismo e criminalità organizzata.

³¹ Ex articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

³² http://www.difesa.it/Content/Documents/nota_aggiuntiva/01_DPP_2014_2016.pdf

³³ http://www.parlamento.it/523?area_tematica=17

³⁴ http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Bilancio_di_previsione/Bilancio_finanziario/2017/Disegno-di-Legge-di-Bilancio/

³⁵ http://www.esercito.difesa.it/operazioni/operazioni_nazionali/Pagine/Operazione-Strade-Sicure.aspx

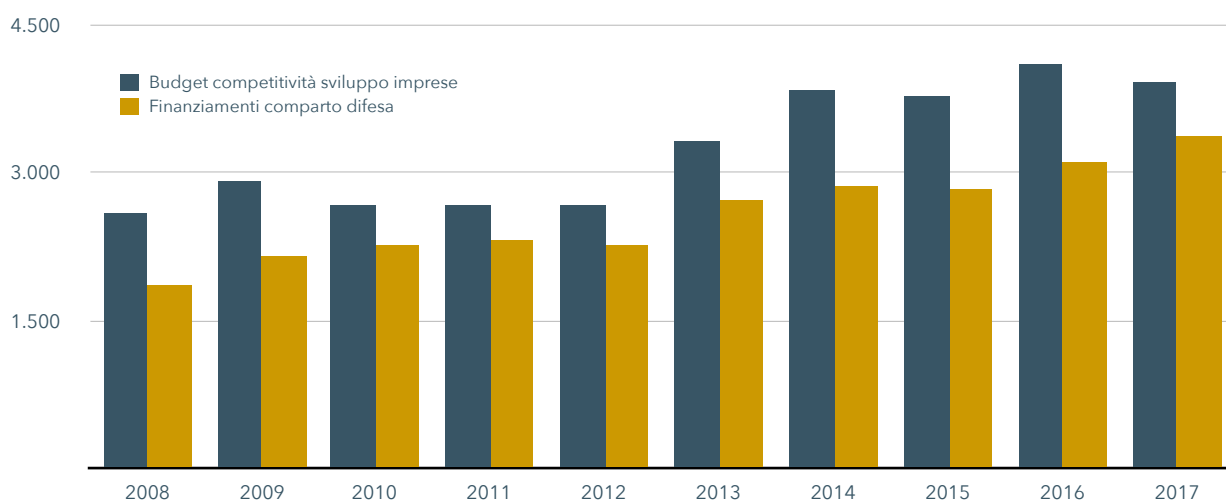
La terza scelta metodologica - la più rilevante dal punto di vista non solo economico ma anche politico - riguarda l'inclusione nel ricalcolo delle spese militari dei sempre più massicci contributi finanziari del **Ministero dello Sviluppo Economico** ai più onerosi programmi di acquisizione e ammodernamento di armamenti della Difesa (programma F-35 escluso). Cifre che, tra stanziamenti diretti e contributi pluriennali, superano ormai i **3 miliardi l'anno**, cioè **gran parte dell'intero budget** annuo del MISE destinato alla principale missione del ministero, ovvero gli investimenti a sostegno della **"Competitività e sviluppo delle imprese"** italiane (tabella 4 e figura 1).

Tabella 4 – Finanziamenti MISE al comparto difesa (milioni di €)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Budget competitività sviluppo imprese	2.583,9	2.911,7	2.671,9	2.663,3	2.676,4	3.306,1	3.828,2	3.774,7	4.110,6	3.903,5
Finanziamenti comparto difesa	1.851,0	2.154,8	2.268,7	2.306,5	2.253,8	2.725,1	2.845,8	2.819,4	3.089,6	3.363,7
Quota % comparto difesa	71,6	74,0	84,9	86,6	84,2	82,4	74,3	74,7	75,2	86,2

Elaborazione MIL€X su dati Ministero dello Sviluppo Economico³⁶

Figura 1 – Finanziamenti MISE al comparto difesa (milioni di €)



Il dato complessivo di questi stanziamenti, riportato nelle Note Integrative alla Legge di Bilancio per il MISE, è quello riferito all'obiettivo strutturale n. 133 **"Partecipazione al Patto Atlantico e ai Programmi europei aeronautici, navali, aerospaziali e di elettronica professionale"** comprendente "lo sviluppo e la

³⁶ http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit-i/Bilancio_di_previsione/Note_integrative/Note-preli/2016/n-i-LB/30.pdf

costruzione del nuovo velivolo da difesa *European Fighter Aircraft* (Efa)", "lo sviluppo e la realizzazione di innovative fregate della classe FREMM (Fregate Europee Multi Missione) e lo sviluppo del programma VBM (Veicolo blindato medio Freccia, ndr)", più "una serie di programmi di particolare valenza industriale per l'impegno in innovazione tecnologica e per lo sviluppo e il consolidamento della competitività dell'industria aerospaziale ed elettronica high tech e nel contempo di elevata priorità ed urgenza per la difesa". I finanziamenti MISE ai programmi militari sono raggruppati nella Tabella E allegata alle Leggi di Stabilità³⁷ nei capitoli di spesa 7419³⁸, 7420³⁹, 7421⁴⁰, 7485⁴¹, cui si aggiungono i capitoli⁴² riguardanti il pagamento dei **mutui** contratti dal MISE con diversi istituti di credito (**Intesa, Bbva e Cassa depositi e Prestiti** i principali). Mutui, merita sottolinearlo, con tassi di interesse che si aggirano mediamente sul **30 per cento** del capitale.

Le aziende del comparto difesa beneficiarie dei finanziamenti del MISE sono principalmente quelle del gruppo Finmeccanica (oggi **Leonardo**), **Fiat-Iveco** e **Fincantieri**. La scelta di destinare gran parte dei finanziamenti per le imprese a questo settore, che in Italia conta **112 aziende** (12 grandi e cento piccole e medie) per un totale di **50 mila occupati** e **15,3 miliardi** di fatturato (dati AIAD⁴³), rischia di penalizzare il settore industriale **civile** e in particolare il comparto della **PMI**, che da solo conta (al netto delle micro-imprese con meno di 10 dipendenti) 137 mila aziende per un totale di 3,9 milioni di occupati e 838 miliardi di fatturato (dati CERVED⁴⁴).

³⁷ http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit-i/Bilancio_di_previsione/Legge_di_stabilit/2016/

³⁸ Cap. 7419 - Contributi per il finanziamento di interventi nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale, ex articolo 1 comma 37 legge 147 del 2013 (Letta e Zanonato).

³⁹ Cap. 7420 - Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, ex articolo 5 comma 2 del Decreto legge 321 del 1996 (Prodi I e Bersani) e articolo 5 comma 4 del Decreto legge 215 del 2011 (Monti e Passera).

⁴⁰ Cap. 7421 - Interventi agevolativi per il settore aeronautico, ex articolo 1 comma 38 e a articolo 3 legge 808 del 1985 (Craxi e Altissimo), articolo 4 comma 3 legge 266 del 1997 (Prodi I e Bersani), articolo 1 comma 883-4 legge 296 del 2006 (Prodi II e Bersani), articolo 2 comma 179-80 legge 244 del 2007 (Prodi II e Bersani), articolo 1 comma 57 legge 220 del 2010 (Berlusconi IV e Romani) e articolo 1 comma 38 legge 147 del 2013 (Letta e Zanonato).

⁴¹ Cap. 7485 - Interventi per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM e delle relative dotazione operative (sono inoltre compresi nel capitolo anche i finanziamenti al programma blindati FRECCIA), ex articolo 1 comma 95 legge 266 del 2005 (Berlusconi III e Scajola).

⁴² Cap. 5311 - Rimborso della quota interessi dei mutui contratti per interventi agevolativi per il settore aeronautico; Cap. 5312 - Rimborso della quota interessi dei mutui contratti per interventi agevolativi alle imprese; Cap. 5313 - Rimborso della quota interessi dei mutui contratti per interventi per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM e delle relative dotazione operative; Cap. 9706 - Rimborso della quota capitale dei mutui contratti per interventi agevolativi per il settore aeronautico; Cap. 9707 - Rimborso della quota capitale dei mutui contratti per interventi agevolativi alle imprese; Cap. 9708 - Rimborso della quota capitale dei mutui contratti per interventi per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM e delle relative dotazione operative.

⁴³ http://www.aiad.it/aiad_res/cms/documents/RelazioneAIAD2016_31dic2015.pdf

⁴⁴ <https://know.cerved.com/it/studi-e-analisi/rapporto-cerved-pmi-2015>

La decisione di destinare al comparto difesa gran parte delle risorse pubbliche a sostegno della politica industriale nazionale risale all'epoca di Craxi, con l'approvazione della **legge 808 del 1985** per lo sviluppo e l'accrescimento della competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico⁴⁵. Da allora, quello che all'epoca si chiamava Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato (retto in quegli anni dal liberale Renato Altissimo), poi delle Attività Produttive e oggi dello Sviluppo Economico, ha regolarmente sovvenzionato l'industria militare nazionale, non più solo aeronautica, in virtù di nuovi finanziamenti decisi da **governi di ogni colore** a partire dai primi anni '90 per un totale di **oltre 50 miliardi** di euro, considerando solo i programmi principali (tabella 5).

Tabella 5 – Programmi d'acquisizione armamenti finanziati dal MICA/MAP/MISE (milioni di €)

Programmi	Costo	Anno	Governo	MICA/MAP/ MISE	Ministro Difesa
24 elicotteri EH-101 imbarcati	1.155	1993	Amato I	Guarino	Andò
96 cacciabombardieri Eurofighter	21.000	1998	Prodi I	Bersani	Andreatta
Portaerei Cavour	1.390	1998	Prodi I	Bersani	Andreatta
Ammod. 40 cacciabombardieri Tornado	1.200	1999	D'Alema I	Bersani	Scognamiglio
116 elicotteri Nh-90 per El e MM	3.995	2000	Amato II	Letta	Mattarella
Satelliti spia COSMO-SKYMED	687	2002	Berlusconi II	Marzano	Martino
Elicotteri AW-149	325	2004	Berlusconi II	Marzano	Martino
12 aerei da trasporto C-27J Spartan	580	2005	Berlusconi III	Scajola	Martino
Prototipo droneUCAV Neuron	88	2005	Berlusconi III	Scajola	Martino
10 fregate FREMM	5.973	2006	Berlusconi III	Scajola	Martino
249 blindati da combattimento FRECCIA - T1	1.540	2006	Prodi II	Bersani	Parisi
18 caccia da addestramento M-346 Master	660	2007	Prodi II	Bersani	Parisi
Satelliti spia SICRAL 2	300	2007	Prodi II	Bersani	Parisi
15 elicotteri HH-101 Merlin CSAR	1.050	2008	Prodi II	Bersani	Parisi
Digitalizzazione Forza NEC	940	2009	Berlusconi IV	Romani	La Russa
Pattugliatore ATR-72 SW	360	2009	Berlusconi IV	Romani	La Russa
Convertiplano AW-609	148	2009	Berlusconi IV	Romani	La Russa
381 blindati da combattimento FRECCIA - T2	2.650	2014	Renzi	Guidi	Pinotti
Portaerei Trieste e 7 fregate PPA	5.428	2014	Renzi	Guidi	Pinotti
45 caccia addestramento/PAN M-345 HET	546,8	2016	Renzi	Calenda	Pinotti
Missili terra-aria ASTER B1NT	237,4	2016	Renzi	Calenda	Pinotti
50 carri da combattimento CENTAURO 2	571	2016	Renzi	Calenda	Pinotti
3 prototipi nuovo elicottero da attacco	487	2016	Renzi	Calenda	Pinotti
TOTALE	1.311,2				

Note: cliccando sui singoli programmi si accede ai relativi documenti ufficiali; in grassetto i costi dei programmi integralmente a carico del MICA/MAP/MISE, gli altri prevalentemente a carico del MISE

⁴⁵ <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1985:808>

Concludiamo con le ultime note metodologiche.

Per analizzare la dinamica cronologica della spesa militare italiana si è partiti dall'anno **2006** perché è da quell'anno che sono disponibili dati completi e facilmente comparabili. Per i valori costanti si è usato il **2010** come anno di riferimento perché è quello usato dall'ISTAT. Infine, nelle tabelle della seguente sezione "Risultati" i valori in **corsivo** sono stime provvisorie.

RISULTATI

Prima di presentare i risultati del nostro lavoro di ricalcolo delle spese militari, osserviamo brevemente i dati riguardanti il **budget del Ministero della Difesa** (tabella 6).

Tabella 6 – Bilancio del Ministero della Difesa (milioni di €)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var.% '06-'17
Funzione Sicurezza	5.271,4	5.330,8	5.381,1	5.529,2	5.595,1	5.769,9	5.892,9	5.759,6	5.687,4	5.649,6	6.090,2	6.025,7	14,31
Funzione Difesa	12.106,7	14.448,8	15.408,3	14.339,5	14.295	14.360,2	13.613,3	14.413	14.076,9	13.186,1	13.360,4	13.307,4	9,92
di cui:													
Personale	8.757,7	8.819,9	9.110,1	9.566,3	9.347,1	9.462,3	9.612,6	9.683,2	9.511,5	9.663,7	9.927,2	9.477,9	8,22
Esercizio	1.837,5	2.356,9	2.663,2	1.887,9	1.760,4	1.444,2	1.522,5	1.334,6	1.344,7	1.149,7	1.257,0	1.421,3	-22,65
Investimento	1.511,5	3.272	3.635	2.885,3	3.187,4	3.453,7	2.478,2	3.395,2	3.220,7	2.372,7	2.176,2	2.408,2	59,33
Pensioni ausiliaria	288,7	304,1	230,8	309,2	323,8	326,1	355,9	430,6	449,1	438,4	413,2	353,8	22,55
Funzioni Esterne	115,4	111	112,2	116,4	150,5	100,7	99,9	99,2	99	97	117,9	89,3	206,59
TOTALE (val. corr.)	17.782,2	20.194,8	21.132,4	20.294,3	20.364,4	20.494,6	19.962,1	20.702,3	20.312,3	19.371,2	19.981,6	19.776,2	11,21
Var. % annua		13,6	4,6	-4,0	0,3	0,6	-2,6	3,7	-1,9	-4,6	3,2	-1,0	
TOTALE (val. 2010)	19.093,2	21.168,3	21.615,0	20.359,1	20.364,4	20.198,0	19.405,4	19.884,0	19.337,1	18.326,6	18.716,0	18.334,1	-4,0
Var. % annua		10,9	2,1	-5,8	0,0	-0,8	-3,9	2,5	-2,8	-5,2	2,1	-2,0	
% del PIL	1,15	1,25	1,29	1,29	1,27	1,25	1,24	1,29	1,25	1,18	1,19	1,16	0,01

Elaborazione MIL€X su dati Ministero della Difesa⁴⁶

Il bilancio previsionale della Difesa per il **2017⁴⁷** - al netto del già citato aumento legato all'accorpamento della Forestale ai Carabinieri - è di **19 miliardi e 776 milioni**, in **calo dell'1 per cento** rispetto al 2016 (del 2 per cento a valori costanti) e con una **lieve flessione nel rapporto budget Difesa/PIL** dall'1,19 per cento del 2016 all'1,16 del 2017⁴⁸. Segnaliamo, per inciso, che **rispetto alle previsioni** per il 2017 contenute nell'ultimo Documenti Programmatico Pluriennale⁴⁹, il bilancio previsionale 2017 risulta invece **aumentato del 2,3 per cento** (era previsto a 19 miliardi e 321 milioni).

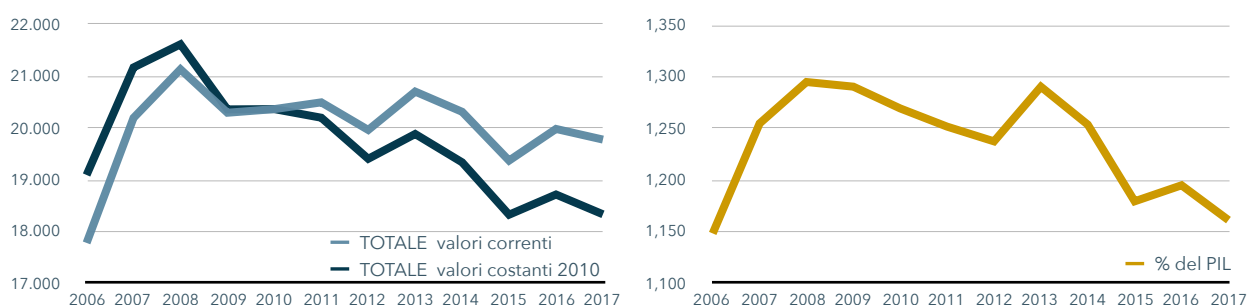
⁴⁶ <http://www.difesa.it/Content/Pagine/Notaaggiuntiva.aspx>

⁴⁷ Ricordiamo che mentre il totale è dato certo, per quanto provvisorio, la suddivisione delle voci è una stima (v. nota 16).

⁴⁸ Ovviamente il PIL 2017 è quello previsto nella Nota di Aggiornamento al DEF 2016 di fine settembre: se nella realtà risulterà minore, il rapporto budget Difesa/PIL sarà chiaramente maggiore di quello previsto.

⁴⁹ http://www.difesa.it/Content/Documents/DPP/DPP_2016_2018.pdf

Figura 2 – Andamento storico delle budget Difesa (milioni di €) e del suo rapporto sul PIL



Rispetto al 2006 si registra un **aumento dell'11,2 per cento** a valori correnti (che diventa un decremento del 4 per cento a valori costanti) e un lievissimo **incremento del rapporto budget Difesa/PIL** dall'1,15 per cento del 2006 all'1,16 per cento del 2017. L'**andamento storico** (figura 2) evidenzia una netta crescita negli anni pre-crisi con i governi Berlusconi III e Prodi II, un calo costante negli anni post-crisi del quarto governo Berlusconi, una nuova forte crescita con il governo Monti, e una flessione tendenziale con Letta proseguita con Renzi (con un aumento contro-tendenziale nel solo 2016).

Dal **ricalcolo MIL€X** emerge un quadro assai diverso.

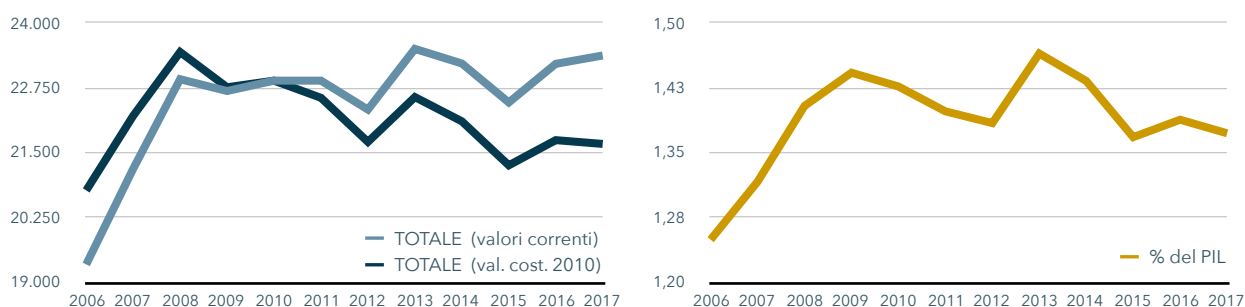
Tabella 7 – Le spese militari italiane ricalcolate da MIL€X (milioni di €)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var.% '06-'17
Carabinieri Difesa	2.566,0	2.647,8	2.646,6	2.745,8	2.776,6	2.862,6	2.925,4	2.864,3	2.831,2	2.816,5	3.037,1	3.025,6	17,9
Costo Personale	8.757,7	8.819,9	9.110,1	9.566,3	9.347,1	9.462,3	9.612,6	9.683,2	9.511,5	9.663,7	9.927,2	9.477,9	8,2
Pensioni ausiliaria	288,7	304,1	230,8	309,2	323,8	326,1	355,9	430,6	449,1	438,4	413,2	353,8	22,5
Pensioni INPS	1.555,5	1.513,2	1.468,6	1.461,9	1.489,1	1.370,7	1.615,9	1.704,3	1.808,7	1.808,7	1.808,7	1.808,7	16,3
Esercizio	1.837,5	2.356,9	2.663,2	1.887,9	1.760,4	1.444,2	1.522,5	1.334,6	1.344,7	1.149,7	1.257,0	1.421,3	-22,7
Missioni (MEF)	1.030,3	1.050,5	1.171,5	1.505,7	1.521,8	1.498,7	1.403,4	1.201,3	1.072,5	1.225,2	1.308,2	1.308,2	27,0
Strade Sicure (MEF)	-	-	31,2	58,9	67,2	67,0	67,0	67,0	40,0	80,7	81,0	120,5	286,2
Armamenti	1.396,1	3.161,0	3.294,1	2.561,5	2.821,4	3.134,6	2.280,5	3.181,1	3.027,1	2.228,7	2.043,9	2.275,9	63,0
MiSE armi	1.643,1	996,1	1.851,0	2.154,8	2.268,7	2.306,5	2.253,8	2.725,1	2.845,8	2.819,4	3.089,6	3.363,7	104,7
Infrastrutture	159,7	232,2	340,9	323,8	366,0	319,1	197,7	214,1	193,6	144,0	132,3	132,3	-17,2
Funzioni Esterne	115,4	111,0	112,2	116,4	150,5	100,7	99,9	99,2	99,0	97,0	117,9	89,3	-22,6
TOTALE (val. corr.)	19.350,0	21.192,7	22.920,2	22.692,2	22.892,6	22.892,5	22.334,6	23.504,8	23.223,2	22.472,0	23.216,1	23.377,2	20,8
Var. % annuale		9,5	8,2	-1,0	0,9	-0,0	-2,4	5,2	-1,2	-3,2	3,3	0,7	
TOTALE (val. 2010)	20.776,6	22.214,3	23.443,6	22.764,7	22.892,6	22.561,2	21.711,8	22.575,7	22.108,3	21.260,2	21.745,6	21.672,5	4,3
Var. % annuale		6,9	5,5	-2,9	0,6	-1,4	-3,8	4,0	-2,1	-3,8	2,3	-0,3	
% del PIL	1,25	1,32	1,40	1,44	1,43	1,40	1,38	1,46	1,43	1,37	1,39	1,37	0,12

Elaborazione MIL€X su dati Ministero della Difesa, MISE, MEF, INPDAP e INPS

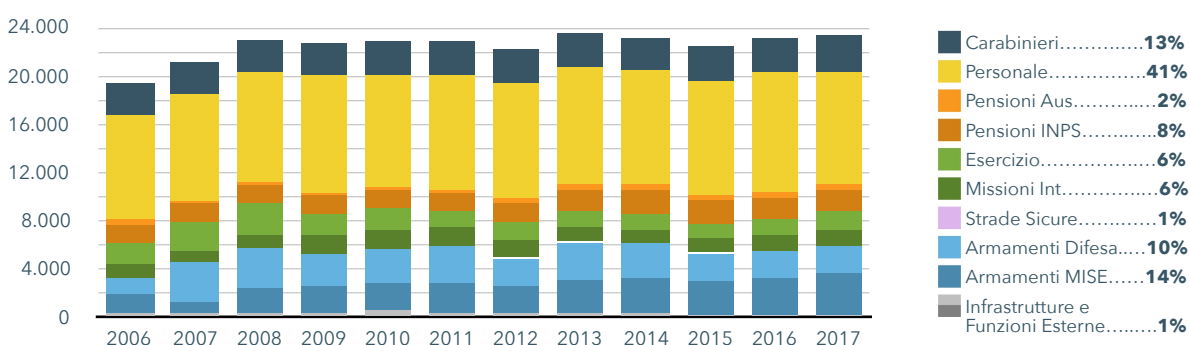
Per l'anno **2017** l'Italia stanziava oltre **23 miliardi e 377 milioni** di euro per le spese militari, pari a oltre **64 milioni di euro al giorno, 2,7 milioni di euro all'ora, 45 mila euro al minuto**. Rispetto al 2016 si registra un **aumento dello 0,7 per cento** a valori correnti (che diventa un calo dello 0,3 per cento a valori costanti) con un'impercettibile flessione nella **rapporto spese militari/PIL che rimane di poco inferiore all'1,4 per cento** (flessione che potrebbe tramutarsi in incremento se il PIL 2017 dovesse risultare inferiore a quello previsto⁵⁰ come suggeriscono le ultime stime ISTAT⁵¹).

Figura 3 – Andamento storico delle spese militari (milioni di €) e del loro rapporto sul PIL



Rispetto al 2006 si registra un **aumento del 20,8 per cento** a valori correnti (che si traduce in un aumento del 4,3 per cento a valori costanti) e un **aumento nella rapporto spese militari/PIL** dall'1,25 per cento del 2006 all'1,37 per cento del 2017. L'**andamento storico** (figura 3) evidenzia una netta crescita fino alla recessione del 2009 con i governi Berlusconi III e Prodi II, un calo costante negli anni post-crisi del quarto governo Berlusconi, una nuova forte crescita nel 2013 con il governo Monti, una flessione con Letta e il primo anno del governo Renzi e un nuovo aumento negli ultimi due anni.

Figura 4 – Composizione spese militari negli anni e percentuali 2017



⁵⁰ 1.703.023 milioni di euro il PIL 2017 previsto nella Nota di Aggiornamento al DEF 2016 del 27 settembre scorso (http://www.mef.gov.it/inevidenza/documenti/Nota_di_Aggiornamento_del_DEF_2016_-_Finale.pdf).

⁵¹ http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2016/11/21/istat-lima-le-stime-sul-pil-nel-2016-08-e-nel-2017-09_550a7965-4223-4725-9a9a-3ee455f66315.html

Analizzando la **composizione** del spese militari da noi ricalcolate (figura 4), il primo dato che salta all'occhio è che il **costo del personale di Esercito, Marina e Aeronautica** (quello del personale Carabinieri è ricompero nella voce "Carabinieri Difesa") rimane la voce di spesa largamente preponderante: pari al **41 per cento** del totale nel 2017. Questo perché, nonostante la graduale contrazione generale del personale stia proseguendo come previsto dalla **Riforma Di Paola del 2012**⁵² (che stabiliva una riduzione da 178 mila a 150 mila uomini entro il 2024) il **riequilibrio interno delle categorie** a vantaggio della truppa e a svantaggio di ufficiali, anch'esso previsto dalla Riforma, sta invece **procedendo con lentezza**. Le forze armate italiane rimangono, infatti, ancora caratterizzate dalla distorsione che vede un **numero maggiore di "comandanti" (ufficiali e sottufficiali) rispetto ai "comandati" (graduati e truppa)**. In particolare, rielaborando i più recenti dati pubblicati dal Ministero della Difesa (tabella 8), risulta evidente che ci sono ancora **troppi marescialli** (oltre 50 mila, pari al 30 per cento del totale - mentre oggi dovrebbero essere circa 46 mila⁵³) e ancora **pochi graduati e truppa** (81 mila uomini, pari al 47 per cento del totale - mentre dovrebbe essere già oltre gli 85 mila). Date le notevoli differenze retributive tra le categorie, l'attuale quadro del personale risulta ancora estremamente oneroso se confrontato con quello prefigurabile con un modello di forze armate a 150 mila uomini e giusto equilibrio interno delle categorie: la **differenza è di oltre 1,2 miliardi** di euro l'anno.

Tabella 8 – Struttura e costi del personale attuali e previsti

	Stipendio medio	Effettivi 2015	%	Stipendi totali	Obiettivo 2024	%	Stipendi totali
Generali e Ammiragli	172.148	449	0,3	77.294.670	310	0,2	53.366.031
Colonnelli e Cap. di V.	116.973	2.324	1,4	271.844.995	1.566	1,0	183.179.545
Ufficiali Sup. e Inf.	59.627	19.801	11,6	1.180.678.866	16.424	10,9	979.317.696
Marescialli	42.486	50.051	29,2	2.126.450.601	18.200	12,1	773.239.315
Sergenti	35.284	17.450	10,2	615.706.846	22.320	14,9	787.540.218
TOTALE UFF. E SOTT.		90.075	52,6		58.820	39,2	
Graduati e Truppa	24.847	81.104	47,4	2.015.221.194	91.380	60,8	2.270.552.780
TOTALE		171.179		6.287.197.172	150.200		5.047.195.584

Elaborazione MILEX su dati Ministero del Ministero della Difesa⁵⁴

⁵² <http://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0063App.pdf>

⁵³ Se fosse rispettato il ritmo di progressiva riduzione annuale previsto dalla Riforma Di Paola.

⁵⁴ Riferiti al 31 dicembre 2015 (<http://www.difesa.it/Amministrazionetrasparente/persomil/Pagine/Contoannualedeipersonale.aspx>). Da notare che queste cifre riguardano le sole competenze lorde, senza tutte le altre voci di spesa del costo del personale a carico del Ministero della Difesa (Irap, contributi, indennizzi, indennità di missione, assegni alle famiglie, gestione mense e buoni pasto, formazione, benessere).

La seconda evidenza è che l'incidenza dei costi per i **Carabinieri** nel nostro ricalcolo per il 2017 è pari al **13 per cento** del totale: meno della metà dell'incidenza della voce "Funzione Sicurezza" sul bilancio Difesa (30 per cento) poiché, come già spiegato, sono state escluse dal conteggio le spese per i Carabinieri nella loro funzione di forze di polizia addette all'ordine pubblico, insieme a quelle relative all'accorpamento della Forestale.

C'è poi il **costo del personale a riposo** che raggiunge il **10 per cento** del totale sommando le pensioni provvisorie in ausiliaria a carico del Ministero della Difesa a quelle a carico dell'INPS (conteggiate al netto dei contributi versati all'INPS dalla Difesa, come già spiegato, e considerate precauzionalmente invariate nel 2017 rispetto all'anno precedente, nonostante gli ultimi anni mostrino una chiara tendenza in crescita).

I **costi di esercizio**, pari al **6 per cento** delle spese militari totali, come abbiamo già spiegato sono integrate dalle risorse derivanti dagli stanziamenti per le **missioni militari all'estero** (a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze) anch'esse pari al **6 per cento** della spesa totale (anch'esse considerate precauzionalmente invariate nel 2017 rispetto all'anno precedente, nonostante il prevedibile aumento dei costi legati al crescente impegno in Iraq e Libia). Da segnalare, nel 2017, un aumento di quasi il 50 per cento dello stanziamento per la missione militare interna "**Strade Sicure**" avviata nel 2008 (e sempre a carico del MEF), che passa da 81 a 120 milioni di euro.

Un altro notevole aumento di costi nel 2017 riguarda una delle sotto-voci delle spese per "Funzioni Esterne", quelle per il **trasporto aereo di Stato** (i cosiddetti "aerei blu") che sale a 25,9 milioni, con un incremento di quasi il 50 per cento rispetto ai 17,4 milioni del 2016. La quasi totalità di questa cifra, 23.503.075 euro⁵⁵, è il costo del nuovo Airbus A340 della Presidenza del Consiglio in forza al 31° stormo dell'Aeronautica Militare (utilizzato solo una volta in un anno per una missione di imprenditori italiani a Cuba), il cui costo totale per otto anni (2016-2023) risulta essere di 168,2 milioni (noleggio e assicurazione) più 55 milioni di carburante, per un totale di 223,2 milioni (27,9 milioni in media all'anno)⁵⁶.

⁵⁵ Cfr. pag. 286 dello Stato di Previsione 2017 del Ministero della Difesa (http://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Bilancio_di_previsione/Bilancio_finanziario/2017/Allegato-t-17-19/2017-DLB-04-AT-120-Difesa.pdf).

⁵⁶ <http://www.ilgiornale.it/news/politica/lair-force-renzi-capriccio-che-ci-costa-76mila-euro-giorno-1321997.html>

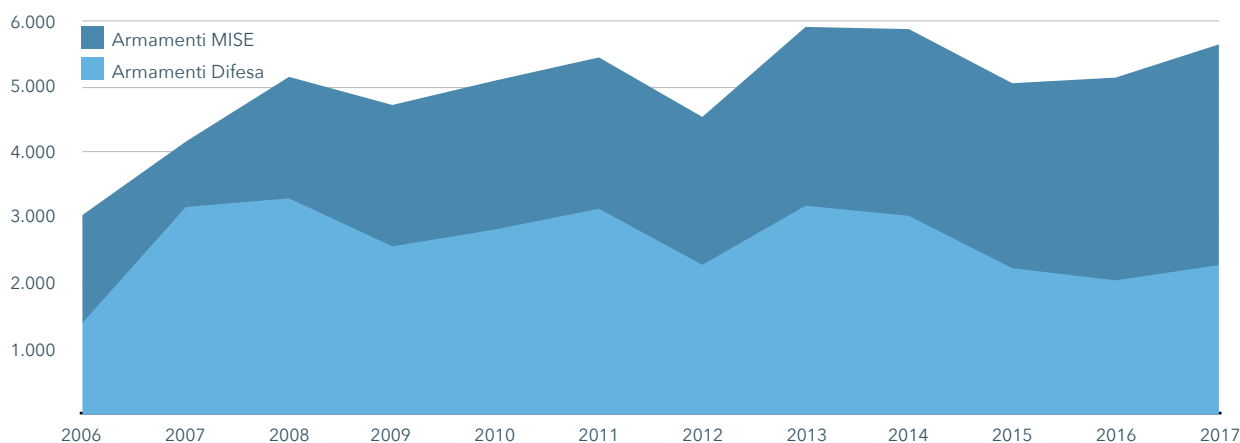
Infine il dato più significativo, quello riguardante la **spesa in armamenti**. Non 2017 abbiamo un aumento rispetto al 2016 sia dello stanziamento previsionale a bilancio Difesa per i programmi di acquisizione e ammodernamento di armamenti⁵⁷ (+11 per cento), sia dei contributi che il Ministero dello Sviluppo Economico destina allo stesso scopo (+8,9 per cento). Sommando le due voci (tabella 9 e figura 5), la spesa annua complessiva in armamenti nel 2017 supera i **5,6 miliardi (pari a oltre 15 milioni di euro al giorno)**, con un aumento di quasi il 10 per cento sul 2016, arrivando a rappresentare quasi **un quarto** della spesa militare complessiva.

Tabella 9 – Spese Difesa e MISE relative agli armamenti (milioni di €)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var.% '06-'17
Armamenti Difesa	1.396,1	3.161,0	3.294,1	2.561,5	2.821,4	3.134,6	2.280,5	3.181,1	3.027,1	2.228,7	2.043,9	2.275,9	63,0
Armamenti MISE	1.643,1	996,1	1.851,0	2.154,8	2.268,7	2.306,5	2.253,8	2.725,1	2.845,8	2.819,4	3.089,6	3.363,7	104,7
TOTALE	3.039,2	4.157,1	5.145,1	4.716,3	5.090,1	5.441,1	4.534,3	5.906,2	5.872,9	5.048,1	5.133,5	5.639,6	85,6
Var. % annua		36,8	23,8	-8,3	7,9	6,9	-16,7	30,3	-0,6	-14,0	1,7	9,9	

Elaborazione MILEX su dati Ministero della Difesa⁵⁸ e MISE⁵⁹

Figura 5 – Le due componenti della spesa relativa agli armamenti (milioni di €)



⁵⁷ Il dato, ricavabile dalla sotto-voce "Investimento" della voce "Funzione Sicurezza" del bilancio Difesa, è considerato al netto degli investimenti "infrastrutturali" in lavori di ammodernamento e manutenzione straordinaria delle infrastrutture militari quali caserme, basi, arsenali e uffici, riportati separatamente nella nostra tabella (per il 2017, non essendo ancora disponibile il dato, abbiamo precauzionalmente riportato la stessa cifra dell'anno precedente). Si è deciso di tenere conto della diversa natura funzionale degli investimenti (armamenti e infrastrutture) allo scopo di meglio definire la spesa complessiva in armamenti.

⁵⁸ <http://www.difesa.it/Content/Pagine/Notaaggiuntiva.aspx>

⁵⁹ http://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Bilancio_di_previsione/Note_integrative/Note-preli/2016/n-i-LB/30.pdf

PROCUREMENT

Conseguenza di questo meccanismo di **incentivi pubblici strutturali alle industrie del comparto difesa** è un *procurement* distorto da **logiche industrial-commerciali** che poco hanno a che vedere con le reali esigenze strategico-operative dello strumento militare. Lo Stato si pone al servizio dell'industria, prima assumendosi il **rischio d'impresa** tramite il finanziamento di tutta la fase di progettazione, sviluppo e realizzazione di prototipi pre-serie, poi garantendo tramite grosse commesse il finanziamento della fase di **industrializzazione e produzione** su vasta scala, infine agendo come **procuratore di commesse estere** nello spirito della legge 808/85 che poneva tra gli obiettivi "il miglioramento della bilancia commerciale". Per la Difesa è il "sistema paese" all'opera. Per il presidente Eisenhower sarebbe stato il classico esempio di come funziona il "complesso politico-militar-industriale".

Se la Difesa ordina alle aziende una quantità di mezzi e sistemi d'arma che risponde a **necessità industriali e commerciali private**, non a necessità politico-strategiche pubbliche, il risultato sono programmi di acquisizione **sovradimensionati** (e dai costi molto elevati) non solo rispetto alle reali necessità di difesa nazionale ma anche alle capacità economiche di **gestione e manutenzione** di questi mezzi. Quantità eccessive di mezzi che quindi risultano **sottoutilizzati**⁶⁰ se non del tutto inutilizzati (come si vedrà nel "Primo rapporto annuale sulla spesa militare italiana") e che quindi finiscono inevitabilmente ad arrugginire nei depositi o cannibalizzati per i pezzi di ricambio. Emblematico di questo spreco di risorse è il **"Parco Mezzi Cingolati e Corazzati" dell'Esercito a Lenta**, tra i boschi e le risaie del vercellese: qui giacciono migliaia di carri armati e blindati: non solo ferri vecchi degli anni '70 e '80, ma anche mezzi moderni ancora funzionanti che aspettano solo di essere rottamati e venduti a peso come ferraglia, oppure ceduti alle forze armate di Paesi stranieri a titolo gratuito o addirittura a spese della Difesa (che deve pagare i lavori di "restauro"). Il "cimitero dei carri armati" di Lenta, lungi dal costituire un monito contro l'avvio di programmi di acquisizione sovradimensionati (che in passato potevano almeno essere parzialmente giustificati dalla vecchia logica della Guerra Fredda⁶¹), continuerà inevitabilmente ad accogliere carri e

⁶⁰ Anche l'impiego operativo all'estero risponde a logiche di marketing internazionale piuttosto che di reale necessità operativa.

⁶¹ Quando l'Italia costituiva uno strategico baluardo contro possibili invasioni terrestri sovietiche e quindi doveva dotarsi di forze corazzate sufficienti per reggere la prima ondata offensiva della temuta Armata Rossa.

blindati che la Difesa continua ad acquistare in grandi quantità e a prezzi elevatissimi per sostenere la produzione e l'export dell'industria militare italiana.

Questa logica la troviamo candidamente esposta, nero su bianco, nel documento⁶² con cui la Difesa, lo scorso ottobre, ha chiesto e ottenuto⁶³ il parere positivo del Parlamento sull'acquisto (sempre a carico del MISE) dei **nuovi carri armati ruotati "Centauro 2"** prodotti dal consorzio Iveco-Oto Melara (Fiat-Leonardo), sottolineando la necessità di ordinarne una quantità "estensiva" non perché servano all'Esercito Italiano, ma per promuoverne la vendita all'estero:

«La produzione estensiva di sistemi per il cliente nazionale è il prerequisito di referenza indispensabile ad ogni opportunità di vendita all'estero».

Lo stesso concetto si ritrova espresso nel documento⁶⁴ della Difesa, sottoposto a parere parlamentare insieme al precedente, relativo al programma di acquisto (di nuovo a spese del MISE) dei prototipi del **nuovo elicottero da attacco dell'Esercito "Mangusta 2"** prodotti da Leonardo Elicotteri (ex AgustaWestland, Finmeccanica) - la cui esigenza risulta poco comprensibile considerando che i Mangusta sono stati appena aggiornati alla versione 'Delta' compiendo, parola della Difesa⁶⁵, "un salto generazionale" in termini di prestazioni e armamento rispetto alla versione precedente:

«Lo sviluppo del nuovo velivolo collocherebbe l'industria nazionale in posizione di vantaggio sul mercato internazionale in una finestra temporale nell'ambito della quale potrebbero essere concretizzate ottime opportunità di collaborazione e/o vendita» come già avvenuto per l'elicottero Mangusta «sulla base della quale è stata sviluppata una versione per l'estero che è stata acquistata dalla Turchia⁶⁶».

Il fenomeno del **sovradimensionamento dei programmi** d'acquisizione di nuovi

⁶² <http://milex.org/wp-content/uploads/2016/10/AG-339-CENTAURO2-.pdf>

⁶³ <http://milex.org/parlamento-approva-spesa-1-miliardo-per-nuovi-carri-armati-ed-elicotteri-da-attacco/>

⁶⁴ <http://milex.org/wp-content/uploads/2016/10/AG-340-EES.pdf>

⁶⁵ http://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op_int_conclude/ISAF/notizie_teatro/Pagine/TestatiEli_AW129DMangusta.aspx

⁶⁶ La versione turca dell'elicottero da attacco A-129 Mangusta, rinominato T129 Atak, è regolarmente impegnato in missioni di bombardamento contro i ribelli indipendentisti curdi (<http://www.defensenews.com/story/defense/air-space/strike/2015/05/05/turkey-helicopter-kurdish-rebels-t129-tai-agustawestland/26916377/>).

sistemi d'arma della Difesa italiana non riguarda solo l'Esercito (che, come si vedrà nel "Primo rapporto annuale sulla spesa militare italiana", sta portando avanti anche il costosissimo programma **Forza NEC** per la digitalizzazione delle forze terrestri), ma si verifica regolarmente anche **anche per l'Aeronautica e la Marina**.

Emblematico il caso del programma di acquisizione dei cacciabombardieri americani **Joint Strike Fighter F-35** prodotti da Lockheed Martin avviato nel 2009⁶⁷. Il requisito iniziale di 131 aerei (al costo di 16 miliardi), successivamente ridimensionato a 90 velivoli nel 2012 (al costo di 13 miliardi), è stato ed è tutt'ora **giustificato dalla necessità di rimpiazzare 253 aerei** da attacco⁶⁸ tra Tornado (100), Amx (136) e Harrier (18). Nel 2009 i velivoli da attacco in servizio da rimpiazzare **erano in realtà 162** (72 Tornado, 73 Amx e 17 Harrier)⁶⁹ senza contare che tra il 2004 e il 2009 l'Aeronautica aveva già ordinato (al costo di questi 15 miliardi) **68 Eurofighter Typhoon T3/T3 "swing role"** (cioè sia caccia da difesa che bombardieri da attacco⁷⁰), considerati dagli esperti un'alternativa validissima, se non superiore⁷¹, agli F-35 – tanto che la Germania li ha preferiti al velivolo americano scegliendo di acquistarne 110 esemplari (tra T2 e T3) e di non comprare F-35. In un **rapporto riservato**⁷² **inviato al Parlamento nel 2014 da ex alti ufficiali dell'Aeronautica ed ex dipendenti di Alenia** (Finmeccanica) la flotta aerea da attacco italiana è giudicata più che sufficiente rispetto alle esigenze operative e strategiche del nostro Paese e il programma F-35 assolutamente "sproporzionato":

«L'F-35 è un progetto da superpotenza sproporzionato per le esigenze strategiche del nostro Paese. E' significativo che né Francia né Germania partecipano al programma F-35, contrariamente al Regno Unito che però ha un bilancio della Difesa che è tre volte il nostro e inoltre ha un rapporto strategico unico con gli Stati Uniti. (...) Quel che abbiamo in termini di mezzi aerei e quello che è in via di immissione in servizio basta e avanza».

⁶⁷ La fase di sviluppo del programma è stata avviata nel 2002 (http://leg15.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/commissioni/allegati/04/04_all_pajsf.pdf e <http://www.senato.it/leg/14/BGT/Schede/ProcANL/ProcANLScheda7315.htm>) ma la fase di acquisizione vera e propria ha avuto inizio nel 2009 (<http://milex.org/wp-content/uploads/2016/11/Programma-JSF.pdf> e <http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/ProcANL/ProcANLScheda16876.htm>).

⁶⁸ https://www.f35.com/assets/uploads/documents/FG16-1464_003_Italian_5-31.pdf

⁶⁹ <https://www.scribd.com/document/27971868/World-Air-Forces-December-2009>

⁷⁰ <https://www.eurofighter.com/the-aircraft#weapons>

⁷¹ <http://www.businessinsider.com/the-f-35-will-never-beat-the-eurofighter-2013-2?IR=T>

⁷² <http://milex.org/wp-content/uploads/2016/11/Riflessioni-sul-programma-JSF-F35.pdf>

Ciononostante, e nonostante il **Parlamento nel 2014** abbia votato una mozione di maggioranza⁷³ che impegnava formalmente il governo a **“dimezzare” il budget** originario del programma F-35, il requisito della Difesa non ha subito alcuna modifica, se non una dilazione delle acquisizioni, e il budget è anzi **aumentato da 13 a 13,5 miliardi**⁷⁴. L'Italia (come si vedrà nel “Primo rapporto annuale sulla spesa militare italiana”) ha continuato a firmare **contratti d’acquisto rateali anche nel corso del 2016**, versando ulteriori **acconti per altri sette F-35** oltre agli otto già acquistati (al costo medio di **150 milioni l’uno**). Tra i sette nuovi velivoli ordinati (due del 9° lotto, due del 10° lotto e tre dell’11° lotto) ce ne sono tre in versione STOVL (*Short Take Off Vertical Landing*) da imbarcare su portaerei, modello di cui la Difesa vuole acquistare trenta esemplari: quindici alla Marina per rimpiazzare gli Harrier sulla portaerei Cavour e altri quindici all’Aeronautica per creare un gruppo di volo da imbarcare sulla **nuova portaerei Trieste**.

Qui veniamo alla **Marina**, che nel 2015 è riuscita a ottenere dal Parlamento il via libera all’acquisto di una **seconda portaerei e di sette fregate al costo di 5,4 miliardi** (tutti a carico del MISE) spacciando la prima per un “unità anfibia multiruolo (**LHD**) per il concorso della Difesa ad attività di soccorso umanitario” quali “supporto alla Protezione Civile in operazioni di *disaster relief* o nel concorso in operazioni di evacuazione e/o assistenza umanitaria/calamità naturali e ricerca/soccorso”, e le seconde come “pattugliatori polivalenti d’altura (**PPA**) per la sorveglianza marittima tridimensionale, il controllo flussi migratori, soccorsi in mare, tutela ambientale”. Dopo l’approvazione parlamentare del programma⁷⁵ ottenuta con l’abile ricorso alla **retorica del “dual use” militare-civile**, le reali dimensioni e i costi delle nuove unità navali si sono rivelati maggiori di quanto inizialmente comunicato al Parlamento, rivelando (come si vedrà nel “Primo rapporto annuale sulla spesa militare italiana”) la vera natura di queste navi.

⁷³ http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_17/showXhtml.asp?highLight=0&idAtto=23597&stile=7

⁷⁴ Alle pagine 155 e 156 del bilancio previsionale della Difesa 2016 (http://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit-i/Bilancio_di_previsione/Bilancio_finanziario/2016/AllegatoaldisegnodiBilancio/DLB_2016_DLB-04-AT-120-Difesa.pdf) è riportato il budget del programma (€ 12.356.418.024,23) comprensivo dei costi di acquisizione (10.379 milioni), dei costi della fase di produzione, supporto in servizio e sviluppi successivi (PSFD: 1.192 milioni), dei costi per la realizzazione dello stabilimento produttivo di Cameri (FACO: 778 milioni) e di altri costi burocratici (6,2 milioni). A queste voci vanno sommati costi della fase di sviluppo e dimostrazione del sistema (SSD: 820 milioni http://www.difesa.it/Content/Documents/DPP/DPP_2016_2018.pdf), i costi delle attività di predisposizione in ambito nazionale (basi aeree e portaerei Cavour: 500 milioni) e quelli per la predisposizione dello stabilimento di Cameri alle future attività di manutenzione (MRO&U: 360 milioni) - queste due ultime indicate nel Dpp 2015 (<http://www.difesa.it/Approfondimenti/Bilancio2010/Documents/DPP%202015-2017.pdf>). Il totale è 13 miliardi e 536,4 milioni.

⁷⁵ <http://documenti.camera.it/Leg17/Dossier/Pdf/DI0200.Pdf>

Anche in questo caso, la necessità di acquistare sette nuovi “pattugliatori” (sedici in prospettiva) è stata **giustificata dall’esigenza di rimpiazzare ventotto navi** di cui è prevista la graduale dismissione entro il 2025. In realtà (come si vedrà nel “Primo rapporto annuale sulla spesa militare italiana”) di queste ventotto navi, sei erano state dismesse già da tempo (quattro fregate classe Lupo e due corvette classe Minerva) e altre sei di recente acquisizione (quattro pattugliatori classe Comandanti e due classe Sirio) non necessitano rimpiazzo immediato, quindi **le navi da rimpiazzare risultano sedici**. Un programma, di nuovo, sovradimensionato non solo rispetto ai mezzi da sostituire ma anche per le reali esigenze operative e strategiche di sicurezza nazionale. Quando queste nuove navi entreranno in servizio, la Marina italiana schiererà due portaerei e diciannove unità di primo rango (due cacciatorpediniere Orizzonte e diciassette fregate tra FREMM e PPA) **superando la Marina francese** (una portaerei e quindici unità di primo rango) e ponendosi **al pari della potenza navale inglese**.

MIL€X - Osservatorio sulle spese militari italiane è un progetto lanciato a settembre 2016 da Enrico Piovesana e Francesco Vignarca con la collaborazione del Movimento Nonviolento nell'ambito delle attività della Rete Italiana per il Disarmo.

MIL€X è strumento di monitoraggio indipendente ispirato ai principi di obiettività scientifica e neutralità politica che, riconoscendo l'esigenza di mantenere efficienti e moderne le nostre forze armate, ritiene nondimeno necessario rendere più trasparenti le spese militari italiane, analizzandone in maniera obiettiva gli aspetti critici inerenti alla loro razionalità, utilità e sostenibilità, in particolare per quanto concerne i programmi di acquisizione di armamenti.

MIL€X svolge un servizio pubblico di raccolta, analisi e diffusione di dati e informazioni (notizie esclusive, inchieste, studi, documenti ufficiali, database, analisi dati e fact checking) per contribuire ad accrescere la consapevolezza dei cittadini, dei loro rappresentanti nelle istituzioni, degli operatori dell'informazione e degli attivisti sociali, in modo da rendere possibile un cosciente e informato controllo democratico su una delle più ingenti e politicamente significative voci di spesa del denaro di tutti noi contribuenti.

Il primo passo per l'avvio di questo progetto è un approfondito lavoro di ricerca e analisi che confluirà nella pubblicazione (gennaio 2017) del Primo rapporto annuale MIL€X sulle spese militari Italiane. A questo primo passo contiamo di far seguire la creazione dell'Osservatorio vero e proprio e l'avvio delle sue attività. A tal fine abbiamo lanciato una campagna di finanziamento alla quale invitiamo tutti a partecipare, effettuando un bonifico bancario con le seguenti coordinate:

Iban conto: IT35U0760111700000018745455

Intestazione: MOVIMENTO NONVIOLENTO

Causale: DONAZIONE PER PROGETTO OSSERVATORIO SPESE MILITARI

Per informazioni: info@milex.org